



L'Arca

Anno VIII, Numero 4 - 7 Aprile 2013 - Il Domenica di Pasqua (Anno C)

SOMMARIO

- Pag 1: Nota del Parroco a tutti i fedeli della Parrocchia
- Pag 2: Era necessario una nuova Pentecoste
- Pag 4: Calendario in Parrocchia;
La bacheca;
Esortazione pastorale del Parroco

Cari lettori,

gli uomini e le donne che hanno conosciuto Gesù testimoniano la sua risurrezione. Dicono che è venuto vivo verso di loro, che si è offerto ai loro occhi. La risurrezione oltrepassa tutti i limiti dell'esperienza terrena, non esistono termini né frasi fatte per ritrasmettere la realtà che tocca queste persone. I discepoli di Gesù cercano delle parole e delle immagini per esprimere l'inesprimibile. Oggi siamo anche noi testimoni della risurrezione di Gesù. Dimostriamolo nelle nostre azioni quotidiane, nel nostro ambiente di lavoro e nei nostri atteggiamenti verso il prossimo.

Buona lettura...

La redazione

NOTA DEL PARROCO A TUTTI I FEDELI DELLA PARROCCHIA

Carissimi,

in occasione delle elezioni amministrative del 2013 nella nostra città di Scordia, ritengo richiamare ciò che il Santo Padre Benedetto XVI nell'Enciclica Deus Caritas Est, al n. 28 espone: "La Chiesa non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica" pertanto a seguito di questa precisa indicazione ritengo che gli organismi e i movimenti ecclesiali rimangano fuori dal dibattito e dall'impegno politico pre-elettorale, rimanendo assolutamente estranei a qualsiasi partito o schieramento politico. Infatti, pur essendo queste cose buone in se stesse per chi sceglie di entrare in campo, tuttavia sono aliene dalle realtà ecclesiali, in quanto possono costituire un grave pericolo di rottura della comunione parrocchiale.

È pertanto inopportuno chiedere i locali di proprietà della parrocchia in uso a rappresentanti di qualsiasi partito, per sostenere la campagna elettorale di un rappresentante della stessa ed evitare di chiedermi appoggi a candidati di qualsiasi schieramento.

Sia cura di tutti i responsabili o presidenti delle realtà ecclesiali di vigilare che non si facciano volantaggi o comunque altre forme di propaganda elettorale nei locali della parrocchia o di Gesù Redentore e che non si invitino durante le riunioni o incontri di catechesi candidati per esprimere il loro programma.

Sia cura di tutti pregare per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile perché il Signore Dio Nostro illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace. (preghiera universale del Venerdì Santo - Messale pag. 191)

Sia cura dei candidati attenersi a ciò che la congregazione per la Dottrina della fede ha emanato il 24/11/2002.

Scordia, 02/04/2013

Il Parroco
don Salvatore Abboto

Orari SS. Messe a partire dal 1° Maggio 2013
nella Chiesa di Santa Maria Maggiore
Messa Feriale - ore 19,00
Messa Festiva - ore 11,00 - 18,00 - 20,00

ERA NECESSARIO UNA NUOVA PENTECOSTE!!!

Tutto il mondo ha salutato con gioia e stupore l'elezione di Papa Francesco, ma prima avevamo avuto bisogno TUTTI di fare un sano bagno penitenziale! Accolgo per questo l'invito del nostro vescovo, S.E. mons. Calogero Peri, ad una lettura spirituale degli eventi "per discernere i segni dei tempi e scorgere l'azione dello Spirito Santo nella nostra vita e nella nostra storia" e su invito del nostro parroco don Salvatore vorrei fare ciò con voi e per voi.

Gli avvenimenti della storia chiedono quasi sempre una lettura complessa, che a volte può anche comprendere la dimensione della fede. Gli eventi ecclesiali non sono certamente più complicati di quelli politici o economici! Essi però hanno una caratteristica di fondo particolare. Rispondono a una logica che non è principalmente quella delle categorie, per così dire, mondane, e proprio per questo non è facile interpretarli e comunicarli ad un pubblico eterogeneo. Chi vuole leggere le azioni dello Spirito nella nostra storia umana deve prima avere fatto SUA almeno una volta l'esperienza profonda della Pasqua. Deve essersi rifugiato nel petto squarciato del Signore GESU'. Quando scopriremo di essere guardati con un AMORE così grande che ha portato il Signore Gesù a DARSÌ TUTTO, potremo allora guardare gli Altri come ciascuno di NOI è stato "guardato e perdonato" dal Signore Gesù, e allora anche i fatti che riguardano la sua SPOSA, la sua Chiesa potranno essere scrutati IN UN'OTTICA NUOVA! La dinamica è sempre quella: Abbassamento (KENOSIS), Pasqua, Pentecoste! Altrimenti, chiunque sia, parlerà di questi fatti in senso giornalistico, sociologico, psicologico, specialistico, giudicante, altezzoso, estraneo... ma mai giungerà al fulcro dell'essenza che il Signore Gesù ci ha lasciato. "Lo Spirito Santo – dice il nostro vescovo – ha operato ancora una volta, nella vita della Chiesa, scompaginando i piani e le attese che si erano prospettati in un primo tempo".

Sin da quando papa Benedetto XVI ha annunciato le sue improvvise e strane dimissioni ho avuto chiara la percezione di un momento drammatico per la nostra chiesa. Forse come di "doglie di parto di Donna". Un travaglio però atteso da tempo all'interno della nostra chiesa (... e delle nostre diocesi!). Da tempo si parla di Rinnovamento, di Purificazione, di Cambiamento, di problemi che attraversano la dimensione presbiterale ed ecclesiale: la richiesta di matrimonio da parte di alcune frange presbiterali, fatti di pedofilia, richiesta di accoglienza del vissuto omosessuale da parte di altre frange, il careerismo ecclesiale a scapito dell'annuncio evangelico, la corsa al vuoto smarrimento dell'annuncio evangelico soppiantato da pizzi, tre pizzi e merletti vari o da nostalgici ritorni a metodologie e contenuti preconciliari. So per esperienza sia personale, sponsale, professionale, diocesana che quando si parla di rinnovamento pensiamo che esso si possa realizzare, aspettando che cominci prima di me sempre L'ALTRO! Oppure pensiamo che il cambiamento, il rinnovamento, la purificazione debba cominciare senza che però tutto ciò **coinvolga me, attraversi me, rinnovi me, cambi me, purifichi me stesso/a** (Come un vecchio detto che spesso cito in psicoterapia: "Aiutami a cambiare, ma ti prego non cambiare niente di me!").

Quelle parole di Benedetto XVI che hanno scosso il Collegio cardinalizio nel Concistoro di lunedì 11 febbraio 2013 – festa liturgica della Madonna di Lourdes – e poi la Chiesa e il mondo intero, sapevano di lunghe riflessioni, lunghe preghiere, forse notti insonni; ma sembravano scritte col fuoco nel profondo del suo cuore e della sua intelligente capacità di leggere la sua storia e quella della Chiesa Cattolica che ha guidato con sapienza in questi anni di non facili anni di governo. Ho cominciato a vedere gradualmente Benedetto XVI "un povero operaio nella vigna del Signore", come egli stesso si è definito, lasciarsi docilmente condurre dall'azione dello Spirito come un Agnello e accettare di umiliare il proprio Ruolo Petriano volontariamente e morbidamente, rimettendo tutto nelle mani del Signore Gesù, l'unico a condurre per mano la sua Sposa! Davanti a questa sua Kenosis ("umile abbassamento, espiazione" tanto temuta sia da noi laici che dai nostri presbiteri!) meditata a lungo, si apre una strada di portata profonda. Come non lasciarci interrogare tutti in profondità, presbiteri e laici, che spesso preferiamo celebrare noi stessi in diversi modi e forme, scegliamo l'autoreferenzialità ristretta, stiptica e asfittica per noi e per gli altri. Come non lasciarci interrogare, quando davanti alla necessità di cambiamento concediamo il niente perché tutto deve stare fermo così come è fermo da secoli, o concediamo molto poco perché se no la novità ci confonde, ci fa andare in apnea e minaccia il nostro bisogno di controllare tutto... anche lo Spirito! Benedetto XVI ha voluto sperimentare questa sua Kenosis a beneficio della Chiesa. Chi dà se stesso, rimettendo tutto nelle mani del Signore Gesù (come Egli stesso ha fatto nelle mani del Padre) non può non sperimentare per sé e per gli altri una NUOVA PASQUA! Certo è vero tutti siamo rimasti smarriti, disorientati, ci siamo interrogati: "Ma è giusto che Lui lasci?" "Ma lo può fare allora anche una madre, un padre, una moglie, un marito un religioso/a in crisi?..." Quante domande si sono succedute nei nostri cuori (In quei giorni mi veniva in mente il disorientamento, lo smarrimento, la confusione degli Apostoli, delle donne, dei discepoli quando il Signore Gesù fu crocifisso...). Mi sono resa conto che non era una "resa" davanti alle atmosfere curiali vaticane certamente non facili da gestire negli ultimi mesi, ancor meno una "fuga". In momenti difficili gli insegnamenti passano con il silenzio di gesti esemplari! Il gesto di Benedetto è stato un esemplare e radicale atto di Fede e di Obbedienza allo Spirito. Un gesto di fronte al quale non potevamo non sentirci

tutti un po' spiazzati quanto stupiti ed edificati per la libertà operata in verità! E poi cosa non dire del "suo rimettere tutto nelle mani del Signore Gesù, l'unico a condurre la barca di Pietro!"

In questo clima una cosa ha rimesso vigore ha dato nuovo slancio e ha cambiato in un colpo le carte in tavola. La decisione santa e responsabile di tutta la Chiesa Universale, compreso noi, di stare come e accanto a Maria in una dimensione di ATTESA ORANTE. E la risposta non si è fatta attendere. Una nuova EFFUSIONE dello SPIRITO è stata data. Una TRASFIGURAZIONE PASQUALE della nostra Chiesa: **il dono di Francesco PAPA**. Era proprio Jorge Mario Bergoglio "l'uomo che lo Spirito aveva in pectore!". "Un Uomo tutto di DIO", definito così dai suoi fratelli cardinali, nascosto ai vari pronostici giornalistici, ma soffiato dal cuore dello Spirito!

Eh già lo Spirito, quando passa fa nuove tutte le cose e **Tutto di Papa Francesco sa di Profezia**.

- Scegliere di chiamarsi Francesco (che ci ha fatto esplodere di gioia per la novità!) significa evocare l'immagine di una Chiesa non solo "dei poveri" ma Povera in senso radicalmente evangelico. È un atto di espoliazione da porre in piena continuità alla rinuncia di Benedetto XVI. Francesco d' Assisi è stato per la sua epoca un dono dello Spirito, chiamato a "riparare la Sua casa", a rinnovare la dimensione interiore della Chiesa, a partire da se stesso, riportandolo all'essenzialità dell'annuncio evangelico. Per Papa Francesco ciò vuol dire che egli vuole impostare il suo ministero dando il primato ad una dimensione di fraternità, di essenzialità, di semplicità, di povertà che non è pauperismo. Papa Francesco non si rivolge solo e non celebra solo coloro che sono poveri economicamente, ma si rivolge e celebra con tutti i Poveri di Spirito, i poveri di dignità in qualsiasi situazione si trovino perché la riacquistino. E' un ritorno all'essenzialità del Vangelo che è il Vangelo dei poveri".
- Papa Francesco già dall'inizio non si presenta da papa come un Super-Vescovo, ma come vescovo di Roma: un vescovo come tutti gli altri, fratello di tutti gli altri che conferma e presiede tutti gli altri vescovi del mondo nella carità, nell'amore che è Cristo stesso "TUTTO AMORE"! "Una scelta come dice il nostro vescovo peraltro, **ecclesiologicamente significativa ed ineccepibile**, che rinvia alla dimensione di un primato che si fonda sulla collegialità. Una lezione teologica in perfetta coerenza con il concilio Vaticano II che ha integrato l'ecclesiologia universale del secondo millennio con l'ecclesiologia locale prevalente nell'epoca apostolica, patristica e nella tradizione orientale".
- Inoltre la sua scelta di presentarsi in ambito ordinario, (senza pizzi e merletti!), di avere indossato la sua abituale croce pettorale, sembra di ferro, preferendola a quella più preziosa preparata dal cerimoniere per l'occasione; di avere introdotto con semplicità ed immediatezza un nuovo stile comunicativo fra Popolo e Pastore, uno stile simmetrico, circolare, aperto, confidenziale, capace di relazione calda e accogliente. La richiesta fatta a tutto il popolo, alla chiesa tutta intera di invocare su di lui la benedizione del Padre. Come per dire: ho bisogno anch'io della benedizione di Dio e di quella vostra, sul mio nuovo servizio alla Chiesa e al mondo. Quanto ci ha commosso questa sua richiesta, antica perché fatta dai primi vescovi della chiesa, ma nuova inaudita perché mai fatta da un papa fino ad ora!
- La centralità della preghiera e dell'evangelizzazione nella vita della Chiesa. Papa Francesco non agisce da sé, da solo. Nelle varie assemblee dei cardinali tutto ciò è emerso come esigenza necessaria per la chiesa oggi. E lui Papa Francesco, umile ubbidiente e docile, come papa Benedetto, sin da subito si è messo il GREMBIULE del servizio!
- Un papa dal sud del mondo... come Maria di Nazareth dalla periferia della terra promessa, come Gesù dalle campagne di Betlemme! Come tanti che in silenzio danno la vita! Dal sud, con Papa Francesco, queste storie risalgono verso il centro, recuperando le distanze, richiamando all'unità, annunciando il Vangelo di Cristo. Tutte, però, portano lo stesso segno, indicano la stessa strada, che è quella indicata da Papa Francesco: Rimettere al centro Cristo ("**camminare, edificare, confessare Gesù Cristo e questi Crocifisso**"), la soggettività del Popolo di Dio, il cammino di Fede, la dimensione pastorale del Ministero petrino.

Parole e segni all'apparenza modesti. Ma la novità di una stagione ecclesiale attesa da molti è stata percepita immediatamente, e con inedita commozione, dal mondo intero. Sono in tanti a pensare che le sorprese continueranno, e che la "potenza dei segni", anacronistici e spesso mondani, cederà il posto ai "segni della potenza" evangelica. Ma è giusto, poi, parlare di sorprese? E perché chiamare sorprese le cose normali? La vera sorpresa non è forse quella di vedere, in mondo in continuo cambiamento, che nella nostra Chiesa tutto resta come prima e che tante anacronistiche abitudini continuino a prevalere sulle esigenze del Vangelo e sulle istanze del Concilio, oltre che sulle attese del popolo di Dio?

Il Papa ci chiede d'essere protagonisti di questa storia, di essere membra vive di questo Corpo vivo che è la Chiesa, sua SPOSA!

Rendiamo lode allo Spirito per averci dato Benedetto XVI e Francesco e forse in doppio senso potremmo esclamare in questi giorni di esultanza pasquale: "**Benedetto Francesco**"!

Maria Carmela Vinci

CALENDARIO IN PARROCCHIA

09 Aprile 2013

ore 19,00 - Catechesi sul Credo

10 Aprile 2013

ore 16,30 - Catechesi adulti di Azione Cattolica

16 Aprile 2013

ore 18,30 - Incontro Liturgico

17 Aprile 2013

ore 16,30 - Catechesi adulti di Azione Cattolica

21 Aprile 2013

Raduno Diocesano Cresimandi - Caltagirone

23 Aprile 2013

ore 19,00 - Catechesi sul Credo

24 Aprile 2013

ore 16,30 - Catechesi adulti di Azione Cattolica

29 Aprile 2013

ore 18,30 - Incontro Liturgico

30 Aprile 2013

ore 19,00 - S.Messa a S.Maria e apertura Mese Mariano



RINGRAZIAMENTI

Per le Celebrazioni della Settimana Santa ringrazio Le Suore, la Commissione Liturgica, la Corale Alma Redemptoris Mater, il gruppo di animazione liturgica "Gesù Redentore" e tutti quelli che hanno portato le palme e i fiori.

Per la Giornata della Carità ringrazio il Gruppo Caritas, le Sentinelle di Corte e tutti quelli che hanno contribuito per i dolci

Per la preparazione dell'Altare della Reposizione ringrazio Suor Daniela, Suor Angelica, Loredana Vinci, Tanina Burtone, Sara Clemenza, Carmelo Agnello e tutti quelli che hanno portato i fiori

Per la preparazione dell'Altare e dei locali della Chiesa un grazie particolare a Suor Giacinta, a Suor Daniela e a Suor Angelica per la loro insostituibile presenza

Per tutto il resto un grazie di cuore a tutta la Comunità Parrocchiale

ESORTAZIONE PASTORALE

Al Servizio della Città'

Carissimo candidato/a, al di là dello schieramento politico di cui fai parte, mi permetto esprimerti la gioia nel saperti impegnato in una causa nobile quale è la cittadinanza attiva.

Su tale argomento anche l'ultimo convegno ecclesiale della CEI svoltosi a Verona si è soffermato ponendola fra le 5 priorità che la Chiesa Italiana vuole porre in questo tempo.

L'invito che ti faccio è quello di studiare le motivazioni che hanno spinto i Vescovi a sottolineare anche questo aspetto per il bene del nostro paese. Tali argomentazioni sono state pubblicate sia nel documento finale del dopo Verona sia nei documenti della fase preparatoria del convegno.

In questo preciso momento la mia gioia si trasforma in esortazione pastorale, prendendo spunto dal Vangelo di Marco al Capitolo 9,30-37: Gesù a casa chiama i suoi discepoli e chiede: "di che cosa stavate discutendo lungo la via?", discutevano infatti tra di loro chi fosse il più grande. Allora li chiamò e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Tale insegnamento con lo stesso metodo e con le stesse parole lo rivolgo a voi carissimi membri di questa comunità che avete scelto di entrare in politica.

Vorrei inoltre sottolineare di non sdoppiare la vostra personalità ma di essere anche nel mondo, tra coloro che incontrate in questi giorni e all'interno delle vostre coalizioni segno vivente del Vangelo, presenza stimolante di speranza, testimoni dell'amore che trasforma. Sono questi gli atteggiamenti che la nostra città ha bisogno. Pertanto fra di voi non deve avvenire la logica del mondo ma quella che avete imparato dal Vangelo.

Non escano parole cattive, offensive, ma piene di bontà e di rispetto reciproco. Non dimenticate che siete figli di Dio, fratelli di Cristo e fratelli tra di voi. Siete membri dello stesso Corpo ecclesiale.

Nella lettera di San Giacomo al capitolo 4, 1-10 c'è una domanda che inquieta: "Da che cosa derivino le liti e le guerre che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni?"

Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra". Sono parole che lasciano un segno alle nostre sensibilità.

Vi esorto dunque a non essere legati al numero dei consensi, ma badate di più a prepararvi a dare voi stessi agli altri; il vostro amore per il prossimo non è, non sarà e non potrà mai essere legato ad un consenso, ma alla volontà ferma e decisa di essere discepoli del Signore Gesù che ci ha comandato di amarci come Lui ci ha amato.

Siate perciò lieti nel servizio.

Carissimo/a accogli queste parole come sollecitudine pastorale per il bene che insieme avvertiamo verso questa Città di Scordia e di volerle spendere per essa. Auguri, che possa vincere il bene comune.

Sac. Salvatore Abbotto